



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 78

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

195^a seduta: martedì 14 settembre 2021

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
ABATE (<i>Misto</i>)	5
* CENTINAIO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	3

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2009) <i>Deputato LIUNI ed altri. – Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico</i> , approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)
--

PRESIDENTE	Pag. 6
LA PIETRA (<i>FdI</i>), relatore	6
(878) <i>Deputati GALLINELLA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile</i> , approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)	
PRESIDENTE	Pag. 6
BERGESIO (<i>L-SP-PSd'Az</i>), relatore	6
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Centinaio.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-02703, presentata dalla senatrice Abate.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Do la parola al sottosegretario Centinaio per la risposta all'interrogazione all'ordine del giorno.

CENTINAIO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, riguardo alla tematica rappresentata, concernente la ripartizione dei fondi FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) per il periodo transitorio 2021 e 2022, ritengo che la soluzione raggiunta lo scorso 17 giugno in Consiglio dei Ministri, in sostituzione della Conferenza Stato-Regioni, sia la migliore possibile perché in grado di sostenere ciascun territorio, non soltanto per i progetti di sviluppo rurale, ma anche per il rilancio *post* pandemia.

La soluzione approvata accoglie in buona sostanza la richiesta di adottare criteri di riparto basati sui nuovi parametri. Si tratta di una posizione assunta all'unanimità dalla Conferenza Stato-Regioni in occasione del riparto dei fondi dello sviluppo rurale per la programmazione 2014-2020. Allo stesso tempo, grazie a un fondo di perequazione di 92,7 milioni, non farà perdere preziose risorse a nessuna Regione.

Detto questo, ricordo che l'accordo sulla nuova PAC è stato raggiunto e, sebbene quest'ultima entrerà in vigore nel 2023, già entro la fine di quest'anno gli Stati membri dovranno inviare alla Commissione europea i Programmi strategici nazionali. L'accordo ci consegna una Politica agricola comune più forte, più equa, più sostenibile e più ambiziosa, cui è attribuito un ruolo determinante nel processo di transizione verde e

digitale del settore agroalimentare dell'intera Unione. Per farlo, gli Stati membri avranno a disposizione un nuovo strumento di programmazione, rappresentato dal Piano strategico nazionale, che consentirà di orientare le scelte degli agricoltori e di misurare i progressi compiuti attraverso il cosiddetto «*new delivery model*», ovvero un sistema di valutazione delle politiche basato sul raggiungimento di risultati concreti.

Occorre tener presente che la riduzione nella dotazione PAC per l'Italia è bilanciata dai fondi messi a disposizione del comparto primario dal PNRR e dal fondo complementare finanziato con risorse nazionali aggiuntive.

Il quadro complessivo, infatti, non va valutato solo sulla base dei dati economici della PAC, ma anche di quanto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Fondo complementare è destinato al settore agroalimentare, perché se è vero che c'è una riduzione della PAC è anche vero che ampie sono le risorse nel PNRR.

L'Italia con l'approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza intende privilegiare, nel campo agricolo, tutte quelle attività agroalimentari capaci di far coesistere sviluppo economico e tutela ambientale, a partire dalla agricoltura biologica e dalla lotta contro la perdita di biodiversità.

È stato fatto un buon lavoro che deve proseguire coinvolgendo le Regioni, i produttori e le associazioni di categoria, per costruire piani adeguati agli obiettivi che ci siamo posti. Ci sono, inoltre, tanti elementi positivi inerenti la questione ambientale e il sostegno economico alle aziende.

In ogni caso, il nostro obiettivo prioritario è semplificare le procedure di accesso ed erogazione dei fondi del PNRR e di recepire all'interno del Piano Strategico e della PAC tutti gli elementi di semplificazione concessi dalla Ue ai singoli Stati membri.

Per quanto concerne la riduzione del *gap* infrastrutturale e produttivo delle Regioni del Mezzogiorno, abbiamo ottenuto, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'inserimento di specifiche misure tese a favorire la transizione verde e digitale, attraverso il sostegno di investimenti finalizzati a migliorare la sostenibilità della produzione primaria e delle filiere agroalimentari, ittiche e forestali; l'efficientamento energetico e del sistema irriguo; il contrasto al dissesto idrogeologico; la produzione di energia rinnovabile; la digitalizzazione e l'innovazione dell'agricoltura e delle aree rurali.

Tra le misure previste, assume particolare importanza la misura M2C1, destinata alla voce «Agricoltura sostenibile», con una dotazione complessiva di circa 3 miliardi di euro, con rilevanti ricadute sugli investimenti per le Regioni del Mezzogiorno.

Infine segnalo che la misura M2C4, relativa al progetto «Agrosistema irriguo», prevede una dotazione di 880 milioni di euro, nel cui contesto le Regioni del Sud possono svolgere un ruolo determinante.

Per chiudere, tornando sulla questione delle risorse finanziarie, ho già incontrato gli assessori regionali, con i quali abbiamo condiviso una me-

metodologia di lavoro che dovrà condurre alla individuazione dei nuovi parametri di riparto di tutti i fondi della Politica agricola comune, non solo quindi di quelli dedicati allo sviluppo rurale, metodologia che non potrà prescindere dall'esigenza di prendere a riferimento il reale fabbisogno dei diversi settori di intervento e dei vari territori. Ora è il momento di investire in maniera efficiente e in tempi certi tutte le risorse che abbiamo a disposizione.

ABATE (*Misto*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Centinaio, che, come al solito, è preciso e puntuale, per questa risposta che è venuto a dare in Commissione.

Prendendo spunto dalla ultima sua frase: «bisogna ancora incontrare le Regioni per stabilire quelli che saranno i criteri definitivi», effettivamente anche questi 92 milioni sono un «apparare» l'idea di cambiare i criteri per la distribuzione di questi fondi. Fondi che, prevalentemente, con tutte quelle che sono le criticità del Sud, che io riconosco e ammetto, devono aiutare quelle che sono le zone marginali e le zone in difficoltà.

Il Sud lo è. È chiaro che non lo può essere a vita, ma questa soluzione provvisoria che è stata presa, con questi 92 milioni di euro che sono stati trovati, e che è stata accettata anche dai sette assessori delle Regioni del Sud, mi sta bene. Bisogna, però, aprire un discorso sui criteri da portare a questa PAC. Naturalmente, noi non vorremmo che questa situazione si storicizzasse, in un certo senso. Sappiamo che il PNR è una misura del tutto eccezionale e il fondo complementare va a risolvere le lacune che noi ritroviamo in altre normative.

Sulla PAC bisogna stare molto attenti. Proprio ieri, in un articolo di un importante giornale, si legge che la PAC sta perdendo molte occasioni, perché non è una PAC che va nella direzione dell'implementare il biologico oppure di una agricoltura sostenibile; non è una PAC che aiuta i piccoli imprenditori e lo sviluppo della piccola e media imprenditoria agricola, ma è una PAC che, ancora una volta, si rivolge a determinati settori, ai grossi gruppi e alle grosse multinazionali. Questo, in Italia, dove la proprietà agricola e l'impresa agricola sono estremamente frazionate potrebbe essere un grave ed irreparabile danno.

Passando alla risposta che lei mi ha dato, essa mi lascia solo parzialmente soddisfatta. Se, però, ci saranno altre interlocuzioni per stabilire questi criteri definitivi, li seguiremo anche noi, ribadendo un'attenzione particolare alla complessità di questa PAC, che si sta perfezionando, anche se gli esperti dicono che oramai c'è poco da fare. Seguiremo, quindi, la situazione e manterremo l'interlocuzione con il Ministero sulla questione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2009) *Deputato LIUNI ed altri. – Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico*, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 988, sospesa nella seduta del 3 agosto.

È arrivato il parere della 1^o Commissione, ma manca ancora quello della 5^a Commissione e quasi tutti gli altri. Ha la parola il relatore, senatore La Pietra.

LA PIETRA, *relatore*. Signor Presidente, propongo di rinviare l'illustrazione e la discussione sugli emendamenti ad una successiva seduta. Approfito, però, della presenza del Sottosegretario per sollecitare il Governo a un lavoro di confronto e collaborazione sulle proposte emendative. Credo che bisogna fare un po' quadrato, perché c'è forte richiesta da parte degli operatori del settore di portare a compimento questa legge.

È importante per il settore riuscire a chiudere l'*iter* di approvazione di questa legge il prima possibile e tutti gli operatori la stanno aspettando.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(878) *Deputati GALLINELLA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile*, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 878, sospesa nella seduta del 3 agosto.

Nel ricordare che sono pervenuti tutti i prescritti pareri e che la Commissione è in condizione di procedere alla votazione degli emendamenti, lascio la parola al relatore, senatore Bergesio.

BERGESIO, *relatore*. Signor Presidente, preannuncio la presentazione di alcuni emendamenti all'articolo 5, comma 1, e all'articolo 7, diretti a recepire le condizioni poste dalla Commissione bilancio. Pertanto, ritengo opportuno rinviare la fase di votazione degli emendamenti a una seduta successiva, quando saranno disponibili tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ABATE. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.*

– Premesso che:

per il biennio 2021-2022, in attesa dell'approvazione della nuova PAC (politica agricola comune), continuerà ad essere in vigore la regolamentazione della PAC 2014-2020;

secondo quanto dichiarato dal Ministro in indirizzo, l'intenzione è che dal 2023 i fondi europei per l'agricoltura potrebbero essere assegnati secondo il «*new delivery model*», un nuovo modello di gestione centralizzato che, attraverso un piano strategico nazionale, stabilirà la programmazione sia delle risorse per i pagamenti diretti, nell'ambito del primo pilastro, che di quelle per lo sviluppo rurale, nel secondo;

le risorse per entrambi i periodi, 2021-2022 e nuova PAC 2023-2027, derivano dal quadro finanziario pluriennale, che per quei 7 anni assegna alla politica agricola comune 336,4 miliardi di euro. Nel primo biennio, però, i piani di sviluppo rurale (PSR) beneficiano anche di fondi aggiuntivi provenienti dal *recovery fund* o «*Next generation EU*»: 7,5 miliardi di euro in tutto, oltre 8 in prezzi correnti, di cui circa 910 milioni di euro per l'Italia;

il problema riguarda il piano per l'assegnazione dei fondi europei del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo transitorio (2021 e 2022), 3 miliardi e 910 milioni di euro, che diventano 6,9 miliardi con il cofinanziamento nazionale e regionale;

considerato, inoltre, che:

le 6 Regioni che più hanno da perdere dal passaggio ai nuovi criteri, e che rappresentano da sole il 60 per cento delle aree interessate dai PSR (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Umbria), hanno bocciato qualsiasi ipotesi transitoria, motivo per cui per cui il 21 aprile 2021 non era stata trovata l'intesa in Conferenza Stato-Regioni, nella ripartizione dei fondi FEASR relativo gli anni 2021 e 2022, per un importo complessivo di 3.915.095.032 euro, assegnati all'Italia per la programmazione futura del programma di sviluppo rurale;

la proposta pervenuta alle Regioni, per come da loro evidenziato in una lettera, inviata sia al Ministro in indirizzo sia al commissario europeo per l'agricoltura, parte dal presupposto di utilizzo dei parametri per la ripartizione dei fondi FEASR definendoli «oggettivi» come se fossero portatori di una verità scientifica. Questo viene fatto passare come se fosse un equivalente del concetto che l'adozione di siffatti criteri renda giustizia a tutte le Regioni. Un'ipotesi logica basata su un sistema di assegnazione delle risorse per il de minimis errata perché l'assegnazione dei fondi

FEASR non può e non deve seguire i criteri di assegnazione degli altri fondi, proprio perché questi sono utilizzati per colmare il divario tra le aree più ricche ed evolute e quelle più povere ed emarginali;

è questa, d'altronde, anche la posizione del commissario europeo per l'agricoltura Janusz Wojciechowski, visto che i fondi sono europei, ed è chiara e ben delineata sulla questione generale dei fondi destinati allo sviluppo rurale: le somme del FEASR del secondo pilastro sono esclusivamente destinate a colmare il divario tra le aree più ricche ed evolute e le aree più povere e marginali. Un'indicazione che peraltro dovrebbe valere sia per il biennio di transizione che per la nuova programmazione;

il regolamento (UE) 2020/2220 ha prorogato per il 2021 e 2021 non solo i programmi di sviluppo rurale ma anche l'attuale regime dei pagamenti del primo pilastro della PAC (pagamenti diretti, convergenza interna, convergenza interna, riserva nazionale, pagamenti accoppiati, eccetera). L'Italia entro il 19 febbraio 2021 doveva comunicare l'intenzione di proseguire la convergenza interna dei titoli PAC verso un valore medio nazionale, questo non è stato fatto e scegliere oggi di ripartire le risorse dello sviluppo rurale in base a un nuovo criterio senza che vi sia stato un confronto sulle scelte da prendere sul primo pilastro della PAC rischia di creare disparità tra le regioni falsando gli accordi presi fino ad oggi sulla politica agricola nelle diverse regioni;

valutato, infine, che:

nel corso di un intervento alla Camera il Ministro ha illustrato la nuova soluzione transitoria per sopperire alle perdite delle 6 regioni dovute al nuovo riparto dei FEASR: «Il nuovo criterio di riparto incide su alcune Regioni per 92 milioni di euro circa complessivi nel biennio 2021-2022. Credo però sia giusto che in questo momento nessuna Regione sia costretta a rinunciare a una parte delle risorse, soprattutto per affrontare più serenamente il post-pandemia del settore agricolo. Ecco perché abbiamo deciso di creare un Fondo che metta a disposizione quelle risorse, esattamente 92 milioni di euro, a tutela di quelle Regioni che con il nuovo criterio di riparto prenderebbero meno fondi». Da un lato, quindi, vi è la conferma della proposta di riparto fatta ad aprile scorso: nel primo anno, il 2021, il 90 per cento dei criteri storici e il 10 per cento dei criteri oggettivi. Nel secondo anno, invece, il 70 per cento di criteri storici e il 30 per cento di criteri oggettivi per il riparto. Dall'altro, vi è un fondo che andrà a coprire le risorse mancanti per alcune Regioni (si legga «Nuova soluzione sul riparto dei Fondi FEASR: l'intervento alla Camera del Ministro Patuanelli» su «ruminantia»);

nei fatti, però, è stato creato un fondo aggiuntivo per sopperire alle perdite delle 6 regioni suddette («Feasr, Patuanelli propone fondo per regioni con meno risorse» online su «regioni») contravvenendo alle indicazioni dell'Europa, e il problema rimane per i criteri da definire e in uso dal 2023,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare per il futuro il Ministro in indirizzo visto che, già con l'attuale ripartizione della PAC, i soldi sono già troppo pochi e sia stravolgendo i parametri attualmente in vigore sia ritoccando la ripartizione dei fondi FEASR del PSR spostandoli dal Sud al Nord ha intrapreso una strada che, come ha già dichiarato il commissario europeo per l'agricoltura, è impraticabile visto che le somme del FEASR sono destinate a colmare il divario tra le aree più ricche ed evolute e quelle più povere e marginali, cioè tra le 6 regioni più povere che si oppongono alla nuova ripartizione e le altre 15 e che potrebbe, quindi, portare all'apertura una procedura d'infrazione per il mancato recepimento e rispetto di una direttiva europea e, quindi, anche al blocco dei fondi;

se si sia reso conto che le riduzioni operate negli ultimi 8 anni hanno creato un notevole *gap* tra Nord e Sud che non sarà recuperato e le ultime scelte non fanno altro che ampliarlo ancora di più. Se agli agricoltori del Sud non sarà trasferita direttamente una quota maggiore rispetto a prima, i tagli inferti non permetteranno recuperi portando, invece, verso un mega latifondismo a danno dei piccoli produttori. Promuovere questa politica significa non aver capito che la crisi produttiva, collegata alla ripartizione dei fondi, è davvero grave, anche per gli effetti che avrà sul clima e sui prezzi.

(3-02703)

